

Carta Corrente colla Posta

Carta Corrente colla Posta

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando gli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in Cronaca per ogni linea cent. 50. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. in terza e quarta pagina si vuol reclame a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

Decentramento politico ed Amministrativo

La questione del decentramento amministrativo non è un vecchio sogno radicale. Essa si impone a tutti Col progresso della vita economica, con l'industrializzazione della nazione, con l'individuazione di ogni attività sociale, col bisogno di espansione e di libertà sentite così dalle classi come dagli individui, lo Stato - presa questa espressione nei suoi termini più larghi - si presenta non come un'incoraggiamento, ma più spesso come un ostacolo.

Ed' questa purtroppo una dolorosa verità da qualunque aspetto si consideri l'argomento, sia da quello del riparto delle attribuzioni fra l'amministrazione centrale dello Stato e l'amministrazione diretta delegata nelle provincie sia da quello dei rapporti fra lo Stato e gli enti locali. Son fatti notissimi, e di essi è ecc. un giudizio comune. I poteri dell'amministrazione centrale sono innumerevoli ed assorbenti; le sue attribuzioni si sono, non già ridotte, ma moltiplicate; uffici e formalità sono cresciuti di numero ad ogni nuova legge, ad ogni di più attenuandosi, illanguidendosi: la più semplice pratica amministrativa non di rado si trascina per anni ed anni dalle Prefetture ed ai Ministri, da questi ai Consigli superiori speciali, al Consiglio di Stato, alla Avvocatura erariale, alla Corte dei Conti per riprendere poi il giro dei dicasteri centrali e della magistratura locali. Tale e così lunga è la vicenda, che ben spesso le previsioni di esborso prima disegnate incontrano alla fine radicali mutamenti sul mercato dei capitali e del lavoro e conviene rifare i conti di spesa e di rendita.

Nei rapporti poi degli enti locali duplice è il lamento. Ad una dipendenza amministrativa evidentiissima, per cui ogni deliberazione di quei corpi è soggetta a sindacato, si accompagna una ragione di dipendenza finanziaria nella comunanza con lo Stato della entrata-tributaria. Essa è meno chiara ed aperta, ma forse più grave e letale al sentimento dell'autorità comunale e provinciale. Persiste d'altronde il vecchio ed antiquato riflettimento, che assoggetta ad uguali norme amministrative Napoli e Milano, Torino e Vallouranche, Venezia e Pieve di Cadore, mentre non si sa legiferare per Roma quelle leggi speciali, che le sue speciali condizioni esigono e si applicano con supina indifferenza uguali precetti a grandi città, a borghi, a comuni rurali come a centri marittimi ed alpini, dimenticando le ben diverse loro esigenze amministrative e sociali.

Gravissimo è anche il problema da un aspetto, che ben di rado si prospetta, e volgarmente potrebbe chiamarsi politico. Che rappresentano ormai i prefetti? E' possibile continuare nel concetto attuale, secondo il quale si concentrano in loro tutte le attribuzioni amministrative, dalla sicurezza pubblica all'istruzione, dal genio civile alla sorveglianza sulle foreste, dalla beneficenza ai consorzi idraulici? E' possibile persistere in un ordinamento, che annulla ogni responsabilità delle inferiori autorità amministrative di Stato di fronte al pubblico e con ciò attutisce in esse ogni energia, ogni desiderio ed iniziativa di rinnovazione di perfezionamento? Né diversamente quanto più si approfondisce l'aspetto politico della questione?

Noi non abbiamo funzionari educati alle difficoltà dei problemi sociali moderni, né la tradizione della nostra amministrazione è di così antica data, né di tale solidità da potersi su essa modellare un indirizzo di governo. Piuttosto le differenze tanto considerevoli nello sviluppo della educazione politica fra il mezzogiorno e il settentrionale d'Italia rendono i prefetti in quanto si vogliono interpreti del pensiero governativo, organi o impotenti o assorbenti.

Organi impotenti nel nord dove la vigoria dei partiti annichita per buona fortuna l'ingerenza governativa nelle elezioni a meno che non si voglia darle importanza in quanto serve d'etichetta alle forze conservatrici più arretrate. Organi assorbenti nel mezzogiorno dove la mancanza di partiti politici consente al Governo la possibilità di assoldare ai suoi fini la una o l'altra cricca locale assoggettando il suo potere nella sfera territoriale del proprio domicilio tutti gli strumenti della funzione amministrativa.

In ogni caso siffatto andamento porta a distruggere sempre più le abitudini e le tendenze di libertà e di responsabilità che sono la base di una sana e illuminata democrazia. Non liberi e non responsabili (libertà e responsabilità sono due concetti che si confondono) gli individui, che attendano dallo Stato, dalle provincie, dai comuni ogni forma e maniera di concorso e di sussidio, né comprendono che con tal metodo assottigliano sempre più la loro quota di reddito disponibile. Non liberi e non responsabili gli enti pubblici minori, la cui attività è sempre dominata dall'azione dello Stato e rimane inerte a trovare nella propria forza di espansione e di movimento intenso e fecondo un potere di correzione e di rinnovazione. Non liberi infine e non responsabili i funzionari - in cui si concreta in fondo ogni reale manifestazione dello Stato - in quanto la loro responsabilità è divisa e frammentata fra cento organi ed uffici ed è indebolita dalla pratica sempre più estesa di ricorrere ai voti dei corpi consultivi, da cui vengono coperta e si leantano di coprire le decisioni del potere esecutivo, togliendo così alla azione politica ogni senso del proprio ufficio, all'azione burocratica ogni energia di proposta e di iniziativa.

Le nuove spese militari

AUSTRO-UNGARICHE
280 milioni per la flotta
In alcune conferenze tenutasi a Budapest si sarebbe autorizzato il ministro della Guerra a presentare alle Delegazioni un programma navale con un preventivo di 280 milioni da ripartirsi su 5 o 6 bilanci. Secondo questo programma sarebbe progettata la costruzione di quattro Dreadnoughts, con una spesa di 235 milioni, di tre incrociatori veloci, di 4 nuovi monitori danubiani, di quattro o sei sottomarini, di dieci o dodici cingolati torpediniere e torpediniere d'alto mare.

A questo speso per la marina da guerra, si aggiungerebbero poi quelle per l'esercito comune, conseguenti all'eventuale introduzione della ferma biennale. Molto dipenderà dal modo in cui riuscirà composta la nuova Camera ungherese, perché, se l'opposizione vi ritornasse molto numerosa (ricordiamoci ch'essa era la maggioranza nell'ultima Camera) sarebbe difficile far passare alla Delegazione ungherese queste spese militari.

Inoltre le condizioni finanziarie dell'Austria e dell'Ungheria sono tutt'altro che prospere; particolarmente in Ungheria il dissesto delle finanze è dimostrato anche dal prospetto pubblicato testè sull'amministrazione delle casse dello Stato, dal quale si rileva che nel 1909 il bilancio ungherese segnava un'entrata di 72.216.000 corone minore in confronto a quella del 1908.

Il centenario di Cavour festa nazionale

L'on. Daneo ha presentato una proposta di legge autoesortiva da 63 deputati del seguente tenore:

« Il giorno 10 agosto centenario della nascita di Camillo Cavour è dichiarata festa nazionale ».

Curiosità Cometerie

I confessionali hanno favorito
Fra le notizie più stabilmente stampate sulla cometa un disastro di nome dall'« Agenzia Libera » tutto il « record ». Non vogliamo privare i lettori:

« Verificandosi in questi giorni ed in Italia ed all'estero un enorme numero di

confessioni, consigliate dalla paura che la terra possa essere avvelenata dalla Cometa e non bastando il numero dei sacerdoti, il papa ha autorizzato i vescovi di tutto l'Orbe cattolico a concedere - ove se ne presentasse la necessità - le confessioni in massa nelle chiese o nelle campagne, e ad assolvere collettivamente i penitenti.

« Il cardinal Friso ha chiesto al cardinale vicario l'invio di 500 sacerdoti. Delle richieste non sono state fatte anche da Palermo, Catania, Salerno, Aquila ed altre città ».

« Altro che serpenti di mare! Curiosissima una lettera di Padre Alfani a quattro signorine - Mimi Pantano, Tina e sorella Vittorina, Faranda Marcone - le quali pensavano di suicidarsi. »

Centomila
L'ro pagellone una risposta sollecita o sinora mancava a ciò che succedeva al passaggio della terra attraverso la coda della fiamma cometa:

« Ecco la risposta: « Non succederà nulla, assolutamente nulla ». La coda cometa è così rarefatta, così esile che potrebbe, a ragione temerai maggior danno per un treno

che viaggiasse attraverso una leggerissima nebbia. M. le ossequi distinti.

P. S. Se però qualcheuno di loro volesse seguitare ad aver paura, padronissima! Costa tanto poco la paura! »

dev.mo P. ALFANI.

Per gli emigranti

Dalle notizie comunicate dal R. Addetto di Colonia risulta che la emigrazione italiana in Germania non ebbe a soffrire molto le conseguenze della saggia. I più che ne soffrono furono certamente i muratori, mentre gli stercatori occupati nell'industria edile ed i manovali poterono facilmente trovare occupazione nei lavori di ferro, che sono quest'anno abbastanza numerosi.

Una parte pure dei nostri muratori non venne disturbata dalla saggia e continuò a lavorare; alcuni di quelli che vennero licenziati tornarono in patria, altri invece si fermarono nel luogo della lotta per attendere la fine. Taluni di questi si adunarono a compiere altri lavori meno remunerativi pur di non stare inoperosi.

Il R. Addetto conclude: dato questo stato di cose, è evidente che « nessun operaio

edile italiano deve più emigrare verso la Germania, poiché gli sarebbe ora assolutamente impossibile di trovare quivi lavoro ».

NOTE AGRICOLE

Ecco il riassunto delle notizie agrarie della prima decade di maggio.

La decade fu piovosa in Italia ad eccezione delle provincie di Bari, e Foggia, della costa orientale della Sicilia e della Sardegna. Vi fu inoltre un sensibile abbassamento di temperatura. Questa condizione meteorologica non fruttò vantaggi alle campagne, che in grande parte abbandonarono di tempo bello ed asciutto. La soverchia umidità nocque assai ai frumenti sul versante Adriatico settentrionale centrale; il freddo e qualche brina danneggiarono in talune parti la vite e gli alberi da frutta.

Il granturco vegeta in modo soddisfacente e in qualche luogo si attende alla sua saggia. Circa i primi tagli dei foraggi pervengono in generale buona notizia. I bachi da seta sono intorno alla prima muta. Però il cattivo tempo fa temere per il buon esito della campagna bacologica.

CRONACA PROVINCIALE

Domenica festiva a Cividale

Inaugurazione del vessillo dei Commercianti - Triestini in gita

Il ricevimento - Il corteo
Quando il treno delle nove si ferma innanzi alla stazione di Cividale la banda cittadina suona una marcia festosa con la quale ci si dà il benvenuto.

Sono a riceverci le associazioni: Giovani Cionisti, Tiro a Segno, Società Operaia, Pacifisti, Commercianti di Palmanova, di S. Vito, di Pordenone.

Notiamo il sindaco Brosadola e la Giuota in corpo, il cav. uff. Nussi, il rag. Botursi, il sig. Battoccolti presidente dei commercianti, il comm. Manfrin, il magg. Cunatti, Ionetta De Cesari, vice pretore Sartori, cav. Merloni, cav. Cocavaz, Amédéo Riippi, nob. Paolani, cav. Fulvio, Vittorio Caniani, Lorenzo Albini, cav. Moro, cav. Piccoli, conte Della Torre, pref. Accorcioli, Di Lenardo Olorio, dottor Zuliani, dottor B. Orlando, avv. Martoni, il Giuseppe Di Lenardo di Trieste e Arturo Tonini in rappresentanza di Adorico Di Lenardo di Vienna ecc. ecc.

Fuori dalla stazione si ferma, con la banda in testa, un lungo corteo nel quale sono le bandiere delle associazioni suddette, quelle dei commercianti di Udine e dei commercianti di Cividale. Nella sede della Società commercianti venne offerto agli invitati il vermouth dopo il quale si raggiunge il Teatro Ristori ove ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera.

AL TEATRO RISTORI

L'INAUGURAZIONE della BANDIERA

I DISCORSI

Il Presidente dell'Associazione Battoccolti

Aprè la corinomia il presidente dell'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti signor Antonio Battoccolti. Signori - egli comincia - a nome dell'Unione Commercianti Esercenti ed Industriali di Cividale compio il gradito incarico di porgerle un caldo saluto ed un sentito ringraziamento alle Autorità, alle Rappresentanze, alle Società consorzio ed ai cittadini tutti qui convenuti a rendere più bella e solenne la cerimonia per l'inaugurazione del nostro vessillo.

Uno speciale ringraziamento lo devo al benemerito ed amato nostro deputato Barone Ello Morpurgo che cortesemente ha accettato di essere Padrino della Bandiera.

Non è questa la prima prova di benevolenza che l'Argoglio nostro. Rappresentante al Parlamento ha voluto darci ma è la conferma del suo costante affetto per tutte le istituzioni nostre alle quali fu sempre largo di valido appoggio.

scotpartimento, come un ladro in pericolo d'essere scoperto, costringendo suo figlio a fare lo stesso, o stette ad aspettare che tutta quella gente pazzo d'entusiasmo volgesse le spalle al treno e uscisse dalla stazione.

Quando il rumore allontanandosi si affievolì, Gio. Battia fece un cenno al figlio, s'aggiustò il cappello nella sua abituale posizione, si diede una rassetatina agli abiti, ai baffi, alla cravatta e fatto al figlio un cenno che quello afforò per aria come una palla discese con gran lontananza dal treno e s'incamminò all'uscita della stazione.

Qualcuno gli gridò dietro alcune parole, ma egli o non le udì o non volle udire perché in quel momento era tutto interrotto nel pensiero di eseguire a puntino gli ordini che il

Con un tale Padrino si può ben dire che il nostro vessillo s'inaugura sotto buoni auspici e di buon augurio è la presenza di tante egregie persone tra le quali mi compiacio notare i rappresentanti degli altri sodalizi che con fratelna solidarietà prendono parte al lieto avvenimento reso possibile dall'esemplare concordia di intendimenti e di opere.

Possa la nostra Bandiera Cementiare sempre più tale concordia, elemento indispensabile per la crescente prosperità della Società nostra.

Sia essa degna di portare i bei colori d'Italia come simbolo di fede inconfondibile negli alti destini della Nazione e di devoto affetto all'augusto suo Capo.

Io quindi o signori non saprei come meglio inaugurare questo vessillo se non col mandare un fervido e caloroso evviva a Colui che in ogni occasione sia nello mente e nel nostro Cuore.

Evviva il Re!

Ed ora io cedo la parola all'Egregio avv. cav. dott. Vittorio Nussi che con scelta felice è stato delegato quale oratore ufficiale in questa solenne Cerimonia: la quale segnerà una delle più belle pagine della nostra Unione. (Approvazioni applausi).

L'avv. Vittorio Nussi

Si alza quindi a parlare l'avv. cav. uff. Vittorio Nussi.

Premetto che non terrò un lungo discorso, il quale - dice - sviaserebbe la spontaneità della corinomia.

Mi sento in dovere - soggiunge - di ringraziare tutte le egregie persone o le autorità intervenute a dar maggiore e più largo significato civile alla odierna festa.

La nostra associazione signori - continua - ha finora dato bella prova. Non solo ha curato la tutela degli interessi dei suoi associati, ha anche svolto una benefica e costante azione nel campo della beneficenza e dell'Opera sua moltiplice si sono avvantaggiati, specialmente in questi ultimi anni, anche gli altri istituti cittadini.

Ricorda l'avv. Nussi le belle tradizioni che nel commercio ha Cividale e città ad esempio l'opera svolta dalla Comunità nell'anno 1478 per rendere il mercato locale libero da franchigia e per la creazione della fiera di S. Michele.

Lo spirito di associazione e d'impresenza commerciale trovano dunque - prosegue - tradizioni profonde nella nostra storia. Ora il sentimento di associazione e di cooperazione è ispirato a forme ed idealità nuove, tuttavia Cividale e l'associazione che

suo buono e grande amico Giovanni Bastiani si era degnato di dargli.

Il buon uomo non sapeva e nemmeno si sforzava di indovinare il perché della manovra di cui si voleva farlo complice. Egli era un grande spirito pieno di buona fede e un grande intelletto cui le piccole cose spesso sfuggivano o non interessavano a bastanza. Tutti i grandi uomini hanno un fondo di ingenuità inguaribile, per tale che loro torni nel corso della vita, e Gio Battia qualche volta era un ingenuo.

Quando la rumorosa dimostrazione si fu di un poco allontanata dalla stazione e parve a Gio Battia di potersi fare innanzi senza nulla oscur dalle prescrizioni ricavute, lavorando assai liberamente di gomiti e di pedate, sentiva

oggi inaugura la sua bandiera sapranno fare onore alle loro tradizioni. Siala bandiera che oggi si inaugura, come ha detto testè il Presidente, quella che spiega i bei colori d'Italia su questo confine ove vibra forte e costantemente fiero il cuore italiano (Bene, bravo, applausi frororosi).

Sotto l'egida dell'illustre suo padrino, abbia per noi la nuova bandiera che oggi si consacra, eloquente e lusinghiero significato civile. Serva ella a riunire in un sol fascio di forze fitte che il nostro lavoro e in questa città che non è mai venuta meno alle sue tradizioni patriottiche porti il palpito di un'attività e di un benessere che irradi oltre la cerchia dell'associazione per opera della quale è nata e faccia onore così alla grande che alla piccola Patria (Bene, applausi).

L'on. Morpurgo
Sono lieto e grato - esordisce l'on. Morpurgo - dell'onore che mi si è voluto concedere riservando a me l'atto di scotogliere dai veli la nuova bandiera. Sventoli essa libera e sia simbolo di concordia e di progresso civile ed eco' economia.

Oggi il progresso civile e quello economico sono una necessità per tutto il mondo, ma per Cividale rappresentano un dovere, perché Cividale ha un passato economico glorioso. L'avv. Nussi già disse quanto essa fece nel 1400 per i commercianti suoi. Io mi permetto di ricordare che nel 1308 in Cividale sorse la prima fabbrica di carta e che un secolo dopo si stampò il primo libro che andò per il mondo.

Continuando l'on. Morpurgo ricorda a gloria di Cividale le cave di Idria, scoperte da un cividalese e soggiunge che questi ricordi non possono essere se non uno sprone verso un costante progresso. Ricorda l'anche Cesare Rossi che, a Cividale ispirandosi, scrisse dei versi gentili e nel tempo stesso forti. Termina augurando che il nuovo vessillo sia simbolo di concordia e di crescente sviluppo commerciale. (Applausi ovazioni).

La banda del 79 fantoria che è salita in loggione intona la marziale marcia scritta per l'occasione dal maestro Teza.

Alla Pesca di beneficenza

La cerimonia è finita, e firmato il verbale dalle autorità, il teatro si sfilò e lentamente le autorità in corteo, con la musica in testa raggiungono la piazza Paolo Diacono ove viene aperta la Pesca di beneficenza.

Nota fra le patronesse che sono alla vendita dei biglietti la signora Augusta Moro, elegante e gentile; Sartorio Matilde, Gabrieli Teresita, Maria Moro Gori, Elvira Senefelt Piccoli, tutte assai eleganti e compite, quanto naturalmente leggiadre.

Queste signore patronesse e altre non meno gentili di cui mi sfugge il nome, sono subito prese d'assalto dal pubblico che vuol pescare, pescare e pescare... non nel torbido.

IL BANCHETTO

Dopo aver fatto un giro per la cittadina in festa, ornata di festoni e di antenne imbandierate gli invitati si radunano alla Banca ove è preparato un banchetto colla seguente lista: Pane al brodo; Lesso con contorno; Faglie con contorno; arrosto di vitello; formaggio, frutta, dolci gelato, caffè e vini.

Il banchetto si svolge rapido e cordiale, mentre di fuori piove a dirotto

FICKWICK

Avventure tristi e liete

di GIO BATTIA ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Detto questo si tolse il cappello; fece un passo e si mise in vista, innanzi allo sportello, sorridendo quasi un trionfatore, salutandolo con tutte e due mani e agitando con susseguo il cappello come un comico lusingato. Inchinava graziosamente il capo ponendosi una mano contro il petto, sulla sventolante cravattone rosso come una bella donna che ringrazi un circolo di corteggiatori che la fanno festa.

I brindisi

Allo spuntante prende primo la parola il Presidente dell'Associazione fra I. O. E., signor Battocletti il quale ringrazia la autorità e tutti i convenuti e beve alla prosperità civile e italiana.

Segue il Sindaco Brosadola che dice di levare il calice e di bere alla salute del deputato del Collegio; degli ospiti e di quanti hanno contribuito alla buona riuscita della festa.

Or sono diversi mesi — soggiunge — noi abbiamo avuto una festa dell'Agricoltura della quale abbiamo in città parecchi fautori, e a questo proposito mi piace ricordare l'opera dell'avv. Nussi qui presente (bene, benissimo). L'iniziativa che oggi si compie porti i suoi buoni frutti, serva a dare maggiore impulso al commercio e all'industria cittadina e s'integrino questi col progresso dell'agricoltura. E con questo augurio che io bevo agli intervenuti (applausi).

Pronuncia brevi parole a nome del presidente il Commisario, quindi si alza a parlare l'on. Morpurgo.

Mi sento in dovere — egli dice — di porgere i miei ringraziamenti al sig. Sindaco e al Presidente dell'Associazione O. E. per le gentili parole che mi hanno rivolte. Non è opportuno che io parli a lungo perchè mi trovo fra persone le quali amano i fatti più che le parole: mi limito a ringraziare quanto hanno partecipato a questa simpatica festa che indubbiamente è per portare un certo utile anche alle classi meno abbienti.

L'Associazione civildale fra O. E. ha già raggiunto un bel posto fra le onorevoli della provincia, ma io mi auguro che il suo progresso non sia finito. Poiché il Sindaco ha ricordato l'Agricoltura fu voto che questa si completi con l'Industria e il Commercio e che queste tre forze fattive raccolgano concorde l'opera dell'intera cittadinanza. (Bene applausi).

L'avv. Nussi ringrazia il sindaco delle parole che ha pronunciate dell'appoggio morale e materiale che ha dato alle iniziative della città laboriosa. Leva il bicchiere bevendo con l'augurio che Carera venga incontro a Mercurio festante, con la convinzione che l'Agricoltura l'Industria e il Commercio formeranno una triade alleanza dalla quale scaturirà la prosperità del paese. Invita i convenuti a bere inneggiando a questi tre fattori della ricchezza nazionale.

Pronuncia da ultimo, con molto brio, poche parole l'ispettore scolastico signor Bigotti e si tolgono le menze.

Gli agenti di Cividale

costretti a lavorare

Un ordine del giorno

Sabato sera gli Agenti di negozio di Cividale vollero il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Agenti di Cividale, riunitasi in Assemblea straordinaria la sera di Sabato 21 Maggio, visto la circolare Prefettizia ieri pubblicata e concedente l'apertura dei negozi anche nelle ore pomeridiane con impiego dei salariati nel giorno di domenica 22 Maggio, rileva il controsenso, fra l'invito dei Commercialisti alla nostra Sezione per partecipare alla festa e la suddetta circolare, protesta per il deplorabile sistema di domande di concessione e contro l'Autorità che troppo facilmente concede e dimanda di tutelare i diritti acquisiti della nostra classe, delibera all'unanimità di astenersi da ogni ulteriore partecipazione alla festa indetta dall'Unione Commercialisti Eserciti e Industriali.

Quest'ordine del giorno spiega assai chiaramente le ragioni del malcontento degli agenti. Bisogna soltanto aggiungere per la cronaca che alla festa fu invitata la società di M. S. fra agenti e non l'Unione.

Offesi per questa diversità di trattamento gli agenti, che avevano aderito alla festa, ritirarono seppellito l'adesione.

Non si capisce perchè il Prefetto abbia ieri concesso l'apertura dei negozi.

Un borseggio in piazza?

Cividale, 22. — Ieri sera certo Bernardini Lino si trovò nel recinto della Pesca di beneficenza senza il portafogli che conteneva oltre 200 lire. Si crede che sia stato vittima di un borseggio.

Gli addobbi delle feste di ieri furono fatti dal decoratore sig. Iacolutti Giuseppe.

100 triestini della Società Alpina della Giulie in gita a Cividale.

La Società Alpina della Giulie tenne ieri il suo 28.° Convegno annuale a Cividale. I gittanti in numero di oltre cento partirono da Trieste sabato alle ore 20, pernottarono a Gorizia e ieri mattina per tempo, per Plator, raggiunsero il Monte Corada. Ridiscesero dalla vetta del Corada per Vercegna, toccarono il ponte di Albana e di qui in vettura si diressero verso Cividale, dove giunsero poco dopo mezzogiorno freschi e festanti, ricevuti dall'assessore sig. Miani che li salutò a nome del Comune, e dal rag. Botassi che diede loro il benvenuto a nome dei Commercialisti, Industriali ed Eserciti.

Erano della gita una cinquantina fra signore e signorine, le quali davano alla numerosa compagnia un'aria gentile di grazia e di femminilità che non guastava

I gittanti verso le due si riunirono a banchetto all'Albergo il «Friuli», dopo essere stati salutati dalla musica cittadina e da una gran folla di civildalesi che si era accalata al loro passaggio per le vie pavesate.

La figura del maresciallo.

Non è il maresciallo dell'esercito Francesco Tedesco, il grande ufficiale che corrisponderebbe ad un nostro generale comandante di un corpo d'armata: è un modestissimo maresciallo dei carabinieri, di quelli che nelle piccole città e nei villaggi hanno grande autorità e fanno, in mancanza d'altro, più del loro dovere.

A Cividale c'è un maresciallo, come in ogni cittadina, il quale fa il servizio di pubblica sicurezza. E' un uomo bruno e robusto che ha un viso una pacifica indovinata e nei tratti e negli atti la espressione di una grande opinione non solo su di sé stesso o della sua missione in terra e più particolarmente nella terra di Cividale.

Questo signor Maresciallo di cui non conosco il nome, ebbe ieri la felice idea di andare a far capolineo nella sala ora si svolgeva il Banchetto dei triestini.

Prima di lui erano arrivati l'on. Morpurgo, il Sindaco, il rag. Botassi, il sig. Battocletti ed altri, i quali erano stati ricevuti in piedi dai gittanti fra uno scroscio nutritivo di battimenti.

Il solerte sig. Maresciallo della Sezione di Cividale si presentò sulla soglia della Sala con una mano nella bottoniera della tunica e una sulla guardia della sciabola, ritto impettito e serio come un generale che ispezioni un campo, o se si diverti il nuncio.

I triestini lo videro, si toccarono i gomiti, si passarono la voce, in un momento formarono le mascelle e si volsero tutti verso la porta che il maresciallo con la sua mole indimenticabile occupava quel tutto, a dispetto dei camerieri che dovevano entrare ed uscirlo per servire gli ospiti triestini.

Così, a occhio e croce, nella penombra di che un oleo rannovato aveva empiuto la sala, il bravo sig. Maresciallo della Sezione dei Reali Carabinieri di Cividale deve essere stato scambiato dai triestini per un generale o git di li.

In un momento tutti sono in piedi, tutti lavano le mascelle e applaudono fragorosamente.

Il Maresciallo si accorge dell'equivoco, tuttavia lo sostiene come se fosse un generale davvero. Porta la mano alla visiera e sta ad aspettare che alcuni dei triestini più cortesi gli vadano incontro e lo invitino ad entrare.

Entrò, si calò il berretto che potrebbe tradire il suo grado, si sedette accanto a una florante triestina, lusingato e felice e intavolò una nutrita conversazione interrotta dal tracannamento di qualche bicchiere di vino o di qualche onice di champagne.

I brindisi.

Finì il banchetto si prende a sturare una serie di bottiglie, ognuna delle quali sparge col suo getto schiumoso un piccolo allegro piumo intorno, e cominciano i brindisi. Quanti brindisi!

Parla l'avv. Franzelich presidente della Società delle Alpi Giulie; parla il Sindaco Brosadola; parla l'assessore Miani; parla l'on. Morpurgo, il prof. Ferruglio, il prof. Musoni, il vice-presidente della Società, lo studente triestino Omodeo, assai bene e vibrato, più francamente e spedito di tutti, e in ultimo il v. p. dell'Alpina sig. Tribel. Durante i brindisi la brava banda cittadina è venuta a suonare sotto le finestre la marcia reale e l'inno di Garibaldi che sono stati accolti in piedi, fra gli applausi.

Torreano di Cividale

22 Cade da bicicletta. — Ieri sera il soldato Sabbadini Egidio dell'8 alpini ritornava sulla sua bicicletta a Cividale. D'un tratto si incontrò in un carro carico di botti e trascinato da un cavallo che correa a fuga precipitosa. Il soldato si tirò in disparte, ma forse per un sobbalzo del terreno, una botte cadde dal carro e investì il disgraziato Sabbadini che si ebbe fratturato il femore. Fu trasportato all'ospedale di Cividale.

Cassacco

23. Funerale. — Ieri mattina alle 5 cessava di vivere per paralisi cardiaca nel castello di Cassacco il sig. Giacomo di Montegnacco. L'improvvisa morte ha destato in paese una profonda impressione.

Ai congiunti facciamo le nostre più sentite condoglianze.

Palazz. dello Stella

22. Un cadavere nel fiume. — Stamane veniva pescato nelle acque dello Stella il cadavere di certo G. R. Lazzaro colono del sig. Mazzaroli, scomparso fra da domenica 15 corr. Sul luogo si recarono per le constatazioni di legge i carabinieri ed il Pretore di Latisana.

La morte di Bernardino Legranzi

S. Daniele, 22. — Questa mattina verso le ore 6 spirava il povero Bernardino Legranzi vittima della disgraziata automobilistica del ponte di Pinzano.

Perdura in paese l'impressione del fatto.

Questa sera verrà rimesso il cadavere dalla casa Cadolini e trasportato nella sua abitazione con S. Daniele, e martedì mattina avremo i funerali che si prevedono imponenti; vi manderò estesa relazione.

Alla distinta famiglia così tragicamente colpita le nostre più vive e sincere condoglianze.

CREDIAMO DOVEROSO

far conoscere al pubblico che per guastare la salute delle vie gonfi-arrimar, vennero e all'ufficio di dove erano i rimasti medicinali della S. M. S. gli unici che sono riconosciuti da colabrita medico estero e nazionali con un vero progresso per la scienza. (Vedi in IV pagina).

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DELL'OSPEDALE A LATISANA

Un sole magnifico, un bel sole di maggio irradiava di sua luce purissima la festa che oggi Latisana celebra in una labirintica concordia di onori e di intenti.

Il cielo è però qua e là velato da nubi frequenti che non minacciano affatto ma che tratto tratto compiono il gentile ufficio di ripararci dai raggi troppo vividi del sole.

L'ingresso in paese

Quando ammontiamo dal treno, una gaia folla ci aspetta alla stazione. Latisana tutta è oggi in festa e sulle quiete sponde del Tagliamento sale più solenne l'innò della carità e dell'amore.

Procediamo per l'ampio e magnifico viale della stazione diretti al Municipio. Le case sono pavesate e imbandierate sui volti di tutti si legge la soddisfazione intima per la festa odierna.

Arriviamo in poco tempo in Municipio: nell'atrio di questo fa splendida figura un enorme bouquet di fiori freschi con la scritta: In omaggio della prima pietra.

il vermouth d'onore

Nella sala delle sedute consiglieri era preparato per gli ospiti tutti un ottimo vermouth d'onore, con l'accompagnamento delle immancabili paste. Approfittiamo del momento per cogliere alcuni nomi dei presenti:

On. Hirschel, comm. Brunialti, comm. Borgomanero, cav. Rubini, ing. Cantarutti, cav. Frattini, comm. Morossi, cav. Peloso Gaspari, Carlo Peloso Gaspari, Diodato Peloso Gaspari, sindaco Samueli, dott. Ballico, dott. Cavarzerani, ass. Costantini, ass. Pittoni, ass. Penzo, Cristofoli, Benedetto Paschini, dott. Toffoli, dott. Taccoci, Pio di Brazza, co. di Caporiciaco, co. di Androipio, comm. Suzzi, ing. Speroni, Adambro Domenico, Pittoni Domenico, Pittoni Antonio, Giulio Cassi, Morelli Rossi, dott. Alberti, Nicolotti ed altri di cui si sfugge il nome.

Poco dopo sopraggiunge un'ottava schiera di signore, quelle che più contribuiscono col cuore gentile e l'offerta generosa all'opera umanitaria che oggi trova il suo auspicio inizio.

Notiamo le signore: co. Hirschel, sigg. Tacconi, Bertoli, Giacometti, Peloso Gaspari, Strolli, Pittoni, Cavazzani e Romano.

E mentre gli ospiti gustano il vermouth, di fuori, nella strada, le bande suonano allegre marce.

I primi discorsi

Prima che il corteo si vada a comporre il Pro Sindaco di Latisana perito Samueli inizia la fila dei discorsi di questa giornata. Egli si dice lieto ed orgoglioso del compito che a lui spetta di porgere a tutti il cordiale saluto in questo giorno di festa; celebra la virtù e la concordia di Latisana che unanime concorre ad una opera così filantropica e geniale, opera che dapprincípio trovò lo scherno di pochi, l'indifferenza di molti ed infine l'assentimento comune.

Porge la ultimo un ringraziamento al Prefetto che tanto fece perchè l'iniziativa Nobile di Latisana giungesse a buon porto ed a tutti quanti l'intelligenza opera e l'aiuto necessario per la attuazione della nobile idea. Chiude dicendo: W gli ospiti, W Latisana! (Applausi).

E dopo il Pro Sindaco ha la parola il Prefetto che ringrazia dal profondo dal cuore per le parole di encomio ed elogio che a lui furono rivolte: «che egli dice di non meritare o per lo meno di dover dividere con i membri della Commissione di beneficenza. Si proclama lieto e fiero di poter assistere a questa festa del cuore e termina inneggiando all'avvenire di Latisana.

Le parole del comm. Brunialti vengono salutate da vive approvazioni; quindi gli invitati sfollano per recarsi alla Sabbionera.

Del Municipio alla Sabbionera

Sulla via bianca attendono disposte in fila una ventina di carrozze che condurranno gli ospiti dal Municipio alla Sabbionera, località che sorge poco oltre il ponte sul Tagliamento.

Notiamo che al corteo così composto ed interrotto dalle bande di Latisana, Presecco e Muzzano si aggiunge poco dopo S. Eec. l'Arcivescovo.

La stampa però, ad esclusione del collega Del Bianco, è costretta biondy mairid a recarsi a piedi fino alla predetta località in mezzo ad un polverico soffocante.

Le bande suonano alternativamente e sull'argine ed a fianco della strada due file di popolo, come filo snodantesi, seguono ondeggiando il corteo.

Alla Sabbionera

Arriviamo così in un quarto d'ora circa alla Sabbionera. La località prescelta per l'edificio dell'ospedale e della casa di ricovero non poteva essere migliore; in fianco le quiete acque del fiume, davanti e d'intorno prati ubertosi e fecondi.

Due palchi, uno per le autorità, l'altro di fronte al primo per altri invitati e per il pubblico, sono stati eretti al luogo del convegno professo.

Mentre le Autorità si accomodano in attesa dell'Arcivescovo, noi ricogliamo il tesoro della pergamena che verrà sigillata nella pietra. Eccolo: Salute a

chi scoprirà — questa prima pietra — del nuovo edificio ospitaliero, alla presenza dell'Arcivescovo di Udina del Regio Prefetto del Sindaco e della rappresentanza municipale di Latisana, e di numeroso popolo.

Tra l'anzico e l'altro, in quadrato, sono disposte le bande, i soci della Società Ginnastica Tisana, della Società operaia, le alunne delle scuole femminili di Latisana e gli alunni delle scuole elementari maschili e dietro numerosissimo popolo che si pigliava e premeva per meglio vedere.

Frattanto arriva l'Arcivescovo seguito dall'Abate Mons. Masini e da altri preti. Egli pure sale sul palco delle autorità assistito dal Prefetto dal Deputato Hirschel e da altri.

E qui cominciano i discorsi; una vera plora di oratori attendeva il proprio turno per poter sfoggiare al bel sole di maggio che risplendeva intorno le loro particolari qualità oratorie.

Il sig. Ambrosio Domenico

Il primo è il presidente del Consiglio ospitaliero il quale così comincia: «E' con animo veramente titubante che impendo a parlare in questa festa che mi commuove e mi esalta. L'opera che oggi iniziamo ci fa dimenticare tutte le lotte che, gettata appena l'idea, dovevamo sostenere.

Se io penso che sono appena due o tre anni che il progetto fu pensato e lanciato, se penso che con esso si provvede ai bisogni dei numerosi comuni che circondano Latisana e che si procura conveniente sede a coloro che soffrono e dolgono, agli uomini degli anni e dalle fatiche consueti, se penso allo scherno di pochi che ci si sprizza contro, all'indifferenza di molti che ci accompagnò quasi a sinizzare gli entusiasmi nostri e la nostra fede, se riguardo al cammino fatto, alla generosità unanime, alla carità ammirabile che ci ha aiutato, si rievocò tutti gli appoggi delle varie Autorità che nulla negarono della loro efficace ed intelligente attività all'opera nostra, ben posso dire che nessuno poteva ostacolare l'impresa nostra, che questa ineluttabilmente doveva compiersi».

Porta quindi il saluto fervido de Latisanesi riconoscenti al Prefetto, all'Arcivescovo, al Deputato, al comm. Borgomanero, al comm. Suzzi, al dott. Alberti, al dott. Cavarzerani, al Sindaco di Latisana, assente per malattia, a tutti quanti cooperarono e coadiuvarono il Comitato nel suo lavoro.

Chiude augurando che siano auspicati i nomi di Regina Elena all'ospedale e di Umberto I alla Casa di ricovero e gridando, tra uno scroscio d'applausi: W l'Italia, W la Patria nostra.

Il comm. Borgomanero

Al sig. Ambrosio segue il comm. Borgomanero. Egli rievoca la bellezza dell'odierna giornata che è destinata ad essere come la pietra miliare di un progresso sublime e continuo e dice che Latisana ricorderà come nella gara santa del bene concorsero le classi sociali senza distinzione di persone, di fortune e di partiti: e così la beneficenza in questo momento solenne, nella pace del luogo vicino alle tranquille acque del Tagliamento, tutti ne unisce con intelletto di amore in un'opera che per Latisana sarà di decoro e vanto per il pensiero che l'anima, per lo intento che la sorregge. Ma così doveva essere e lo sarà sempre sino a che nel mondo vivrà culto sacro per tutto ciò che giova a lenire le umane sofferenze dei poveri soccorrendoli nella vita e nella salute.

E pur lui ricorda come il Consiglio Ospitaliero trovò dovunque appoggio; e dal comune di Latisana e dall'on. conte Hirschel, deputato del Collegio che dette a quest'opera tutto il suo affettuoso ed efficace concorso di intelligenza e dal Prefetto della Provincia e dai Latisanesi tutti che fecero a gara nella carità.

Anche la casa di Ricovero, che si nomina da Umberto I, il buono, è frutto della concordia e del buon volere di Latisana intera, senza distinzioni di parti. Dopo invocata la benedizione dei costruendi edifici dall'Arcivescovo chiude così:

E grato a voi — a voi ricorderò forse dell'affetto che mi lega a Latisana ove formati la mia famiglia — grato dell'incarico di parlare in questo momento di confortante speranza, permettete che le mie povere e disadone parole sieno suggellate evocando due nomi, sacri ad ogni anima che italianamente e fortemente senta, quei nomi che voi avete consacrato nelle Istituzioni che qui troveranno sede tranquilla: l'uno è il nome di Colui che fu il secondo Re d'Italia, e che a buon dritto s'appella il Re Buono, l'altro il nome venerato della prima donna d'Italia, di Elena di Montenegro, che la nella ruine di Messina eroica e santa fu Angelo consolatore, che Regina d'Italia è Regina del bene, della carità: Ad Elena di Montenegro vada il nostro devoto, rispettoso pensiero, sia essa l'ispiratrice, sia essa l'angelo tutelare del vostro ospedale, della vostra Casa di Ricovero».

Applausi salutano la chiusura brillante dell'oratore.

Mons. Masini Dopo il comm. Borgomanero ha la parola l'Abate di Latisana Mons. Masini il quale legge una vera predica e cominciando da Gesù Cristo viene a sfilarla alla prima pietra che oggi si pone del nuovo Ospedale e della Casa di Ricovero. La voce chiara e pastosa di Monsignore gli ottiene pure un applauso di prammatica.

L'on. Hirschel

Segue il deputato del Collegio, on. Hirschel. Con una magnifica volata oratoria, paragona alla fioritura della natura lussureggiante nel maggio festoso che d'intorno ride, soffuso dal sole fecondo, la fioritura magnifica di ideali di carità che oggi hanno qui compimento ed attuazione e seguono quasi la pietra miliare di un progresso civile ed umano verso cui si tende.

Dice che egli fece quanto poté al suo posto e che seguì con fede e con ardore l'opera iniziata la quale irradierà i suoi benefici, che giustifica ed amore reclamano, altre ancora il comune di Latisana.

«Le lotte e gli ostacoli superati scompaiono oggi — continua l'oratore — e noi ci troviamo qui come se fossimo un cuore solo, un'anima solo, uniti dalla comune idea di giovare ai doloranti ed ai sofferenti.

Il conte Hirschel manda quindi il saluto al Prefetto, all'Arcivescovo e chiude così: Affidiamo alla terra la prima pietra di questo edificio che rappresenta il trionfo di comuni ideali, inneggiando alla grandezza d'Italia, ad un migliore avvenire di equità nel mondo».

Applausi scroscianti salutano la fine del discorso brillante detto dal Deputato di Palmanova e Latisana.

La benedizione

Dopo il discorso dell'on. Hirschel viene firmata la pergamena mentre la banda di Muzza intona la Marcia Reale; ci rechiamo quindi al luogo dove è posta la prima pietra; in questa viene deposta la pergamena suggellata da alcune cazzuole di malta che il Prefetto e le signore vi sovrappongono.

L'Arcivescovo quindi invoca la rituale benedizione celeste sul fabbricato e poi ritorna al palco donde fa una breve discorso.

Viene quindi firmato l'atto notarile di consegna del nuovo edificio e quindi la cerimonia si chiude con la gente si disperde e ritorna a Latisana.

Il banchetto

Alle 13 precise, con una puntualità che fa onore, venne servito il banchetto di circa 100 coperti nella sala consigliare del Municipio di Latisana. Il menu egregiamente preparato soddisface tutti i commensali e vive lodi merita l'organizzazione del servizio. Al posto d'onore siede l'on. Hirschel che primo aprì, applauditi anche la stura dei brindisi. Dopo baciaron pure alla grandezza di Latisana il Prefetto, il Pro Sindaco Samueli ed il comm. Suzzi di S. Michele al Tagliamento. Dopo il banchetto, seguì in casa Hirschel a Presecco un rinfresco offerto dal deputato Hirschel.

Anche leggi allegria completa ed auguri e brindisi bellissimi.

Le adesioni

Alla festa di ieri avevano aderito: l'on. Moschini deputato di Portogruaro, il comm. Renier, il cav. Caratti Andrea, il sig. Piacentini, il sindaco di Marano il sig. Tavellio, il sindaco di Carlino ed altri.

Notiamo poi che quando il banchetto era alla fine, fuori pioveva discretamente.

Non fu però che una breve minaccia; poco dopo tornava a risplendere il sole.

Platischis

(21 rit.) Un incendio. — L'altra sera si sviluppava nella stalla del compaesano Luigi Cormons un violento incendio che avrebbe potuto produrre gravissime conseguenze, causa la località eccentrica, se all'opera dei borghigiani non si fosse unita l'opera di alcuni alpini qui di passaggio. Questi infatti, dopo infiniti tenti riuscirono a domare il fuoco.

I danzeggiati sono il sopradetto Cormons e Sebastiano Ouffolo (Puis). I danni ammontano a circa 1000 lire.

Torre di Pordenone

(21 rit.) Bambino tra le fiamme. — Oggi poco dopo mezzogiorno avveniva nel nostro paese una orribile disgrazia. Nella casa dell'operaio Giovanni Ruzzo addetto al Cotoneificio si trovava la di lui moglie Ida con due figliuoli, uno di tre anni e l'altro di 18 mesi. Questo, mentre la mamma era momentaneamente uscita ed il fratellino si trovava a giocare in una stanza vicina cade nel fuoco che si appiccò sotto alle vesti e fece strazio orrendo di quella tenera creatura.

La mamma sopraggiunta gridò al soccorso, alcuni provvidero tosto al trasporto dell'infelice all'Ospedale di Pordenone dove inutili riuscì ogni tentativo del medico.

Tolmezzo

Il Presidente del Tribunale. — Da Roma ci giunge la notizia che è stato nominato il nuovo Presidente del nostro Tribunale. Infatti il Bollettino Giudiziario reca che Monzeggi, giu-

dice del tribunale di Cuneo, incaricato della istruzione dei processi penali, a presidente del tribunale di Tolmezzo.

Strada Lauro-Villanovina. — Il progetto della strada Lauro-Villanovina è già stato approvato dall'ufficio Tecnico Provinciale e dalla Giunta Provinciale Amministrativa. L'elaborato deve ancora ottenere il nulla osta dell'Autorità Militare, l'approvazione da parte del Magistrato delle acque in quanto riguarda i ponti, e finalmente l'approvazione del Consiglio superiore dei L. P. e del Consiglio di Stato, dopo i quali il Ministero concede il sussidio.

Il comune di Lauro per far fronte alla spesa aspettantogli intende fare un mutuo a lunga scadenza.

Tarcento

22 — La festa patriottica odierna. — Oggi Tarcento è in festa; e vi sono pavesate ed imbandierate ed ai muri sono affissi avvisi inneggianti ai *Mitri* ed al concittadino *Alfonso Morgante* che di quella schiera fu baldo e prode eroe. Il programma dei festeggiamenti che voi pubblicate si svolge senza il minimo incidente e tra il massimo entusiasmo del popolo.

Il Sindaco Serafini ebbe comunicazione telegrafica dall'on. Luzzatti Presidente del consiglio della nomina a commendatore dell'eroe concittadino. E quando la notizia fu diffusa, non è a dire con quanta compiacenza l'abbiano tutti appresa.

Il nuovo commendatore Alfonso Morgante non ebbe parole per ringraziare della festa a lui fatta, festa che lasciò in tutti il più gradito ricordo e la migliore impressione.

La Scuola ambulante all'aperto

Il locale scolastico è una delle più gravi, dalle più tormentose preoccupazioni, per le amministrazioni cui spetta l'obbligo di provvedervi, per gli educatori, per gli igienisti, per i padri di famiglia. Una scuola, un'aula scolastica debbono, per rispondere alle sane norme moderne della pedagogia e dell'igiene, possedere una quantità di requisiti, di cubatura, di luce, di aereazione, di ubicazione, che si risolvono in un pesante aggravio finanziario dei piccoli bilanci comunali.

Altre scopi, igienico, didattico e morale, risponde meravigliosamente ed economicamente la scuola all'aria aperta. Al primo, provvede col far respirare agli alunni aria ossigenata e col fornirli di abbondanti e sostanziose porzioni, consumate nelle condizioni migliori; al secondo rendendo l'insegnamento veramente intuitivo, ed al terzo sottraendo gli alunni mediante la vita di studio e di lavoro continuo.

I ragazzi escono all'aperto la mattina alle otto e tornano a casa al tramonto il banco portatile li mette in condizione di potersi spostare da un punto all'altro della villa o della città e di poter compiere ovunque le esercitazioni scolastiche. Le lezioni oggettive riescono meravigliosamente efficaci: quelle di storia della regione s'imprimono indelebilmente nella memoria degli alunni che hanno campo di udire la lezione del maestro nei luoghi dove i fatti si svolsero.

Nulla manca del materiale indispensabile alla vita ordinaria della scuola: uccelli, lavagna-tola che viene svolta nei punti in cui richiede la lezione e montata sul suo cavalletto, e colla quale gli alunni possono eseguire i loro esercizi d'aritmetica e di disegno, come se si trovassero fra le quattro mura di un'aula. E, all'aperto tutto serve, a materia di insegnamento: piante, animali, fenomeni naturali. Le piante, in mancanza di materiale meglio adatto, servono bene anche per le esercitazioni ginnastiche.

Si è osservato da qualcuno che all'aperto la disattenzione degli allievi, alimentata da tutto ciò che può distrarli intorno, avrebbe reso poco profittevole l'insegnamento. Ma l'esperienza ha dimostrato il contrario.

La natura, infine è palestra d'insegnamento. La nostra scuola, del resto, ispirata ad un eclettismo e ad una genialità tutta italiana, si differenzia dalle scuole tedesche di Charlottenburg per essere quasi del tutto priva di quei padiglioni ingombranti ed immobili che ostacolerebbero il carattere, diciamo così, nomade della scuola.

Chi la vuole e incoraggia merita ogni elogio.

Il nuovo tipo di scuola si presterebbe per combattere una buona campagna contro l'analfabetismo, perchè permetterebbe dato il suo carattere ambulante di andare alla ricerca dell'analfabeta, di seguirlo nei lavori campestri e di profittare delle ore di riposo per migliorarlo nell'intelletto e nell'anima.

Gli allievi della nuova scuola devono tutti essere muniti del loro borsellino, ingegnoso banco che pesa appena cinque chilogrammi, ed è fornito di tutto quanto occorre per studiare.

e siedono, mentre i custodi preparano la lavagna ed il maestro si dispone a cominciare le sue spiegazioni. E la classe funziona e profitta di questo sano e giocondo insegnamento all'aperto, che educa ad un tempo la mente ed invigorisce il corpo, molto più a meglio che non nell'ambiente più raccolto: ma meno igienico di un'aula chiusa, dall'aria rarefatta e dalla scarsa luce.

LA CONDANNA

della Cassa Mutua alla Camera

La commissione per l'inchiesta

Con decreto del Ministro di agricoltura, io data di sabato è stata nominata

CRONACA CITTADINA

Il X congresso dei ragionieri

Il X Congresso Nazionale dei Ragionieri, ebbe luogo a Genova nei giorni 9, 10 e 11. corr. mese nella grande Aula Consiglieri del Palazzo del Comune.

Seguirono feste, inviti, banchetti, ecc. offerti con larga e spontanea signorilità dal Comitato Organizzatore, dal Municipio e dal Consorzio Autonomo del Porto.

Il Congresso — riuscitissimo per la importanza dei temi presentati e per il concorso di Autorità e di partecipanti — oltre 600 — fu una vera e propria manifestazione dello sviluppo e della considerazione sempre crescente che va prendendo la Ragioneria nazionale.

Le discussioni sui diversi temi furono lunghe, interessanti ed istruttive. Alle medesime presero viva parte le maggiori notabilità della Ragioneria italiana: Morelli, Gitti, Gazzaniga, Rostagno, Vianelli, Mondini ed altri valenti.

Gli ordini del giorno presentati alla votazione, ispirati tutti al bene vero al progresso della classe, vennero approvati alla quasi unanimità.

In seguito alle esplicite dichiarazioni dei rappresentanti i maggiori colleghi d'Italia, si ottenne subito una completa intesa tra tutti i ragionieri presenti: non un cenno che ricordasse i passati dissidi e, tanto nelle discussioni al Congresso, quanto nelle private riunioni, l'accordo e l'armonia furono perfetti.

Diamo qui i principali deliberati del Congresso:

- a) che non si riaprono le iscrizioni in base all'art. 5 della Legge, come da qualcuno si proponeva;
- b) che si usino facilitazioni ai ragionieri diplomati, nell'accoglimento delle loro domande d'iscrizione agli albi, sempre che l'esercizio della professione sia anteriore alla promulgazione della Legge;
- c) che la professione libera — in quanto si riferisce a pubbliche funzioni — non possa esercitarsi che dai ragionieri regolarmente iscritti nei Collegi;
- d) che ai posti di ragioniere presso le aziende pubbliche non possano chiamarsi che i diplomati in ragioneria o coloro che appartengono ai Collegi legittimi.

Il prossimo Congresso avrà luogo a Roma nell'anno venturo.

Il sig. Ragazzoni cav. rag. Giovanni ispettore al nostro Municipio, rappresenta il Collegio di Udine.

Tenta di applicarsi e viene salvato dal padre

Nel pomeriggio di ieri il giovane *Ono* Giovanni da 24 anni festeggiava spietato forse da dispiaceri domestici, cercava di porre fine ai suoi giorni applicandosi con una corda che aveva chiesto a prestito, alla trave della sua camera. E già si era lasciato cadere nel vuoto e penzolava con la lingua fuori, quando un colpo violento alla porta la faceva cadere. Era il padre dell'infelice *Carlo Ono* che, ansioso per la scomparsa del figlio, andava angosciosamente ricercandolo. Immaginarsi lo stupore del genitore a quello spettacolo raccapricciante. Con fulmineo gesto sollevò il figlio e recise la corda che lezava il collo dello sventurato.

Andò quindi in cerca di aiuto; con qualche cordiale il Giovanni poté ricaversi un poco e rimettersi in sé.

Corre voce che il giovane si è determinato al triste passo per disappoi avuto con la moglie *Tominali Maria*. Speriamo però che ritorni sulle sue decisioni e che sul suo cuore esasperato rifuglia benedico un raggio di fede e di speranza nella vita, che alla fine non è poi una cosa da gettar via con tanto disprezzo.

Varie di cronaca

Le elezioni alla Società Tipografica. — Sabato sera ebbe luogo lo scrutinio delle elezioni indette alla società tipografica.

Risultarono eletti; a presidente il sig. A. Uremese, a consiglieri *Braidotti Pietro*, *Del Bianco Carlo*, *Frausello Dante*, *More* *Dante*.

Grande Tiro al Piccione. — Nei giorni di Domenica 23, Lunedì 24 e Martedì 25 Maggio avranno luogo in Ferrara importantissime gare di tiro al piccione con premi complessivi di L. 10 mila più una coppa d'argento massiccia, e diverse medaglie d'oro doni del comitato festeggiamenti e di alcuni amatori dello sport.

nata la Commissione che, secondo l'ordine del giorno accettato dal Governo, votato ieri dalla Camera dei deputati, deve compiere la inchiesta sulla Cassa Mutua Cooperativa di pensioni di Torino.

La Commissione è composta dei signori:

Comm. Tami, cons. della Corte dei Conti; Palumbo-Cardella, ispett. capo degli Istituti di credito Crivellari, ispettore degli Istituti di emiliazione e Bergamaschi, ispettore centrale di Tesoreria.

F. Cogolo CALLI. Via Savorgna. Vedi in quarta pagina

La seduta dell'Accademia

Sabato sera si riunirono i soci dell'Accademia per la seduta che noi pure avevamo annunciato. La seduta fu aperta con la commemorazione dell'avv. Capollani e del cav. Romano. Quindi il prof. G. Antonini svolse il suo tema: «La pazzia nella nostra provincia e i contributi nelle varie zone di essa» fu vivamente applaudito.

Si stabilì di soprassedere alla pubblicazione degli atti del Parlamento triestino e si deliberò di dedicare al Parlamento del Regno per il 50. della sua proclamazione un volume illustrante la parte presa dai Friuli nella liberazione della patria dallo straniero.

Le reclute della galera. — Stmane veniva posto in libertà il ragazzino quindicenne *Cattarossi Francesco* di un Umberto da Udine. Egli ha ormai scontata la sesta condanna per furto.

Come si vede, la carriera gli si apra davanti in modo brillante.

Art. 483. — Ferragosto Giovanni di Luigi d'anni 21 fornaio da Troppo, alle 5 di stamane alla stazione è stato dichiarato in contravvenzione per ubriachezza molesta e repugnante.

STATO CIVILE

Nascite: Nati vivi - maschi 12 femmine 9, morti m. 0 f. 0, esposti m. 2, f. 0. Totale 22.

Pubblicazioni di matrimonio. — *Carlo Celloni* calzolaio con *Rosa Liva Setalova* — co. *Agostino Dolfin* ufficiale R.o. Esercito con *Francesca A. Sproni*.

Matrimoni. — *Pietro Dorigo* fonditore con *Luigia Gabin* seggiolaia — *Silvio Francescotti* fabbro con *Angela Savo* tessitrice — *Roberto Costantini* agente di commercio con *Emma Barchetta* casalinga — *Vittorio D'Andrea* operaio di ferriera con *Margherita Sturam* tessitrice — *Domenico Zugliani* tintore con *Maria Pagnutti* sarta — *Angelo Favaretto* imprenditore con *Maria Saltarini* possidente.

Morti. — *Dott. cav. Pietro Capellani* fu *Giacomo* d'anni 47 avvocato — *Anna Missio* d'anni 31 casalinga — *Vittorio Pellegrini* di *Giovanni* d'anni 42 negoziante — *Amalia Raldi* fu *Domenico* ved. *Biasetta* d'anni 57 casalinga — *Giuseppe Peelle* fu *Andrea* d'anni 87 possidente — *Pietro Gasparotti* fu *Michèle* d'anni 73 ricevitore del lotto — *Enrica Negri* fu *Angelo* d'anni 22 casalinga — *Cesarino Foi* di *Luigi* d'anni 3 — nob. cav. uff. dottor *G. B. Romano* le veterinario provinciale — *Zaccaria Cloza* fu *Domenico* d'anni 83 domestico — *Roma Capicani* Peelle di *Angelo* d'anni 32 casalinga — *Gerardo Patriarca* fu *Luigi* d'anni 45 fornaio — *Luigia Castellani* Cozzi di *Vincenzo* d'anni 27 casalinga — *Cristiano Gasig* fu *Giovanni* d'anni 67 fornaio — *Antonio Negro* fu *Antonio* d'anni 39 arrotino — *Leonardo Ponte* fu *Giovanni* d'anni 71 agricoltore — *Caterina Urbani* d'anni 16 casalinga — *Valentino Pizzale* fu *Giuseppe* d'anni 58 agricoltore — *Vincenzo Duranti* di *Roberto* d'anni 16 tappezziere — *Giuseppe Galluzzi* di *G. B.* d'anni 29 agente privato.

Oleontina Zuppechini di *Giacomo* d'anni 23 domestica — *Assunta Frezolan* di *Domenico* d'anni 35 contadina — *Giacomo Antonicutti* fu *Giacomo* d'anni 77 contadina — *Giacomo Paul* fu *Luigi* d'anni 39 mastro muratore. Totale 24 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

Spettacoli pubblici

TEATRO SOCIALE

Compagnia Varietà Olandese

Numeroso pubblico assisteva sabato e ieri sera alla rappresentazione della compagnia Olandese di varietà. Applausi nutriti a tutti i numeri del programma e specialmente all'Orchestra, al Caroli, e al celebre calcolatore Inaudi.

Questa sera ultima rappresentazione.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile. Udine, 1910 — Tip. ARRUVO BOSETTI. Successore Tip. Bardusco.

COMUNICATO

La signora *Martini Cecilia* della *Mosario*, avverte la spettabile e vecchia sua clientela d'aver aperto un nuovo esercizio in via *Antonio Zanon*, angolo *vicolo Brovadan*, con vendita di vini nostrani delle tonde del *comè Consina*, a prezzi modici. Udine, addì 21 Maggio 1910.

Mamma! non piangete più

Ci sono in questo momento dei papà e delle mamme desolati. Hanno dei figli per i quali si sono sacrificati, che costarono loro tante pene e tante cure, tante veglie, e sono sul punto di perderli. Fra questi figli ammalati, ve ne son certamente di quelli che soffrono della malattia mangiatricia di giovani esistenze, chiamata l'anemia. Allora noi diciamo ai poveri genitori che anno dei figli ammalati: «Se non avete provato le *Pilole Pink*, non disperate ancora! Abbiamo visto tante volte dei casi gravissimi, casi disperati, casi in cui le *Pilole Pink* hanno dato la guarigione. Ecco un esempio recentissimo: Il Signor *Caccialanza Romeo*, Via Ponte Severo n. 2 a Milano ci scrive:



«La riconoscenza mi fa un dovere di comunicarvi che le *Pilole Pink* hanno guarito mia figlia *Giuditta*, undicenne la quale, poverina, era divenuta profondamente anemica in seguito alle fatiche organiche della crescita. Mia figlia durante un anno e mezzo è rimasta in uno stato di salute assai precaria. Era quindi divenuta molto debole e talvolta non poteva reggersi sulle gambe e mangiava pochissimo, senza appetito e senza soddisfazione e sembrava non trarre alcun profitto dal nutrimento. Era continuamente molto oppressa e le bastava di camminare un po' rapidamente o di salire una scala per darle subito un respiro affannoso e delle palpitazioni di cuore. Ella si doleva altresì ed assai di frequente di molti altri malesseri quali: stordimenti, ronzii nelle orecchie, oscuramento della vista. Inoltre, ella diceva di sentire sempre freddo. Le si fecero prendere tutti i medicamenti prescritti: olio di fegato di merluzzo, emulsioni, ferro, ecc.: senza però che si potesse constatare né sollievo né miglioramento. Temevo che mia figlia non potesse guarire. Mi venne finalmente consigliato di farle prendere le *Pilole Pink* e grazie a queste ottime *Pilole* mia figlia è ritornata in florida salute.»

Le *Pilole Pink* danno sangue ad ogni dose, sono il più potente rigeneratore del sangue. Guariscono: anemia, clorosi, debolezza generale, reati di stomaco, emorranie, nevralgie sciatiche, reumatismi, irregolarità delle donne.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano. L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di schiarimenti.

(Il telefono del PAESE porta il n. 211)

Ciclisti non dimenticate
CHE LE MIGLIORI MARCHE
sono le **Gritzner, Humbert, New-Hudson, Göriche, Wanderer**, di cui è unico Rappresentante per la Provincia di Udine
de PUPPI Co. GUGLIELMO - Udine
Mercatovacchio - Telefono 400.

Il telefono del PAESE porta il n. 211

S. Dalla Venezia e M. Sambuco
UDINE - Fabbrica Mobili ed insegno in ferro verniciate a fuoco - UDINE
Fabbrica fuori Porta Ronchi (Viale 23 Marzo) - Tel. 3-07
Negozio Via Aquileia, N. 29 - Telef. 3-19
VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA
SIEDIE e TAVOLI per BIRRERIA e CAFFÈ
Si forniscono OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI
Si eseguono ELASTICI di qualunque misura
RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE
Deposito CRINE VEGETALE e MATERASSI
PREZZI DI FABBRICA

Bernardino Legranzi

Dopo tre giorni di indicibili angosce veniva strappato all'immenso affetto dei suoi cari

all'alba d'oggi, spirato in Dio nella vigorosa età di anni 53. La vedova *Giulia Pegnici*, il figlio avv. *Antonio*, le figlie *Lucia*, *Angelina*, *Carlotta* e *Giulietta*, il genero avvocato *Giuseppe Tonini* ed i congiunti tutti, ne porgono costernati il penoso annuncio, dispensando dalle visite di condoglianza.

S. Daniele, 22 maggio 1910.

I funerali avranno luogo alle ore 8 1/2 ant. di martedì, partendo dalla casa del defunto in S. Daniele.

La presente serve di partecipazione personale.



Ieri alle ore 5 cessava improvvisamente di vivere per paralisi cardiaca nel Casello di Cassacco.

Giacomo di Montegnacco

d'anni 45 Segretario Comunale. La madre *Elisa Trojano* di Montegnacco, i fratelli *Nicola*, *Valentino*, *dott. Sebastiano*, *Ottavio*, *Evangalista*, le sorelle *Maria* in *Serafini* e *Gemma* fu *Morgante*, i cognati cav. *Gio Batta Serafini*, *Morgante Aldo*, con dolore partecipano il loro lutto agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 8.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Cassacco, 24 maggio 1910.



FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
NOGERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale della Tavola

Gran Segreto

per far ricrescere capelli e beard in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato da non confondersi con i soliti impostori. Sollicitazioni scrivere: *Giulia Conte*, Strada Cornea, N. 10 NAPOLI.

CASA DI CURA

(Approvata con Decreto della R. Prefettura) PER LE MALATTIE DI

Gola, Naso ed Orecchio

del Dott. Cav. L. ZAPPAROLI specialista Udine - VIA AQUILEIA - 88
Visite ogni giorno, Camera gratuita per ammalati poveri. Telefono 317

